

Il timore di Slc Cgil è che il sindaco non mantenga la promessa della stabilizzazione dei precari

Festival Verdi salvo, ma si pensi al Regio

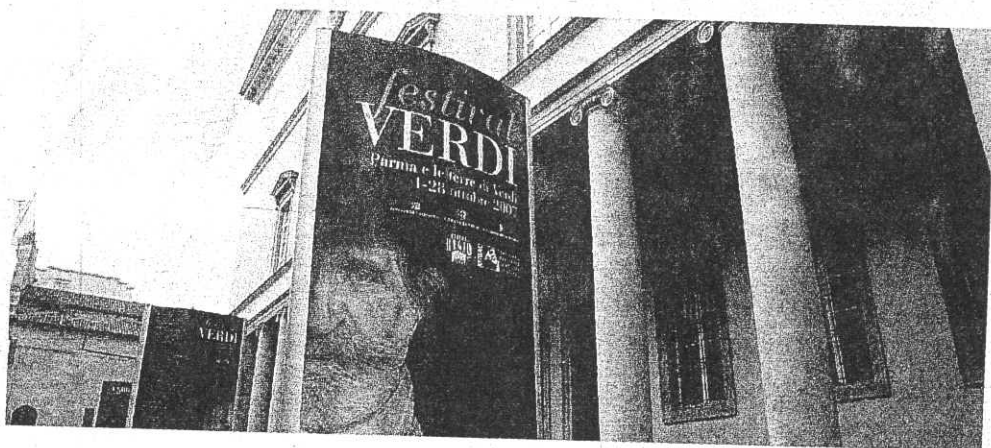
I sindacati: «Nessuna certezza sui fondi, serve razionalizzare»

Dalle stelle alle stalle. Sembra questo il destino del Teatro Regio e del suo Festival Verdi dopo la gestione degli ultimi anni. A puntare il dito contro gli amministratori del tempio della lirica cittadina sono Slc Cgil e la rappresentanza sindacale dei lavoratori (Rsa), che già nel 2008 avevano sottolineato la necessità «di affrontare ridondanze ed eccessi gestionali, che avrebbero potuto pregiudicare la salubrità della Fondazione del Teatro Regio, struttura di per sé fragile, trattandosi di produzione culturale finanziata in larga parte da soldi pubblici».

Secondo i sindacati, dalla presidenza Ubaldi a quella attuale di Vignali «l'ombrello della politica nazionale (da quelle avviate dal ministro alle infrastrutture Lunardi, a Parma, capitale della musica, alle promesse del ministro Bondi alle sinergie con Mediaset) ha alimentato l'arrivo di risorse al Festival in modo variabile, mai strutturale e, quel che è peggio, via via decrescente (così come decrescente è stata l'influenza dell'ex ministro), fino ad oggi».

Con il risultato, lamentano i sindacati, che «a pochi giorni dalla conferenza stampa di ufficializzazione del Festival, ci si accontenta di una telefonata, seppur autorevole, del sottosegretario Letta. In un contesto di turbative finanziarie, manovra disastrosa con tagli pesanti agli enti locali, perdita di occupazione, paese in ginocchio, città allo sbando, può essere prioritario per il sottosegretario Letta trovare, come chiede il sovrintendente dopo svariate gite a vuoto a Roma, qualche

Festival Verdi e Teatro Regio in grave difficoltà, si cercano fondi per sostenere le due realtà



milione di euro per il Festival?»

Secondo i rappresentanti, in un momento di forte crisi che sta vivendo la nazione, sarebbe opportuno da parte del sovrintendente, «oltre che dare finalmente seguito alle richieste di comportamenti maggiormente etici, rassegnarsi ad una gestione oculata, equilibrata e nel rispetto di risorse certe, unita ad una vera politica culturale di sinergie tra Comune, Provincia, Regione ed istituzioni culturali».

Il sindacato di categoria, si sottolinea, non vorrebbe che le nubi che si sono ormai addensate pesantemente sulla Fondazione Teatro Regio (ipotesi su ricapitalizzazione della Fondazione, Ingresso di Iren sono sole le ultime dichiarazioni del Sindaco all'assemblea dei lavoratori in stato d'agitazione) avessero come deplorabile e unico effetto «quello di una impasse sulle stabilizzazioni dei precari storici, promesse da Vignali, atto dovuto per il sindaco.

to. Tutto questo mentre ancora nessun segnale arriva sul ridimensionamento più volte richiesto in tempo di sacrifici della retribuzione per tutta la dirigenza».

Il timore dell'Slc Cgil è in ultima istanza che il giusto richiamo allo sforzo collettivo arrivato da più parti trovi alla fine sì attenzione, ma per il Festival e non

per il Teatro e le sue prossime stagioni. «Perché qui - conclude la nota - da salvare ormai c'è la Fondazione Teatro Regio di Parma, la sua storia e i suoi lavoratori».

Secondo il partito necessario creare partnership e non affidarsi solo ai finanziamenti pubblici

Psi: «Aprire la kermesse anche ai privati»

Come salvare il Festival Verdi e il Teatro Regio? La ricetta arriva dal Partito socialista italiano. «E' superfluo evidenziare l'importanza che riveste per la nostra città un evento musicale di tale portata - spiega la nota del Psi - tuttavia ci preme sottolineare come, in tutti questi anni, chi ha avuto il compito di gestire questo appuntamento non si sia adeguatamente impegnato ad individuare una strategia di sviluppo del Festival alternativa a quella di richiedere fondi a Roma, contando su appoggi ed amicizie personali. Una strategia che ha rivelato i suoi limiti non appena le fi-

nanze dello Stato sono entrate in difficoltà».

Secondo il movimento Parma dovrebbe prendere esempio dal Festival di Salisburgo e Bayreuth.

«In questi importanti appuntamenti musicali la stretta partnership con i privati ed i cosiddetti "friends", che oltre ad essere fruitori svolgono anche un ruolo di sostenitori attivi di tali festival - spiegano - consente di raccogliere circa il 60-70 per cento delle risorse necessarie per l'allestimento di tali manifestazioni». E l'ipotesi avanzata è anche quella di chiedere il sostegno della Regione Emi-

lia Romagna.

«Per rilanciare il Festival Verdi, quale appuntamento rilevante per l'importanza musicale, ma anche per l'impatto turistico che esso ha e può assumere per il nostro territorio, è necessario rivedere l'intera impostazione del Festival - conclude il Psi - dal punto di vista della proposta musicale, della sua distribuzione nel tempo e nel territorio, delle sinergie anche economiche e finanziarie, oltre alla necessità di fidelizzare il pubblico, in particolare dei melomani stranieri (Verdi's friends) che potrebbero sostenere finanziariamente il Festival».